



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 3 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Olimpia Niglio

*Olimpia Niglio
Università degli studi eCampus,
Novedrate – Como
Professore di Restauro
Architettonico*

La cultura del restauro in Colombia nel secolo XX

In Colombia nel 1918 con la legge n. 48 presso il Ministero dell'educazione Nazionale fu istituita la Dirección Nacional de Bellas Artes con il compito di tutelare il patrimonio storico nazionale e principalmente i reperti precolombiani e l'architettura coloniale. Due anni dopo con la legge n. 47 del 1920 si stabilirono le regole per la gestione del patrimonio di interesse pubblico al fine di evitare processi di commercializzazione.

Solo nel 1959 fu approvata la prima legge per la Protezione del Patrimonio Culturale Colombiano (legge n. 163 del 30 dicembre) con la quale fu istituito il primo Consejo de Monumentos Nacionales, dipendente dal Ministero dell'educazione Nazionale. Tale Consiglio aveva il compito di redigere una classificazione ed un inventario dei Beni da tutelare, controllare e valutare gli interventi di restauro nonché stabilire criteri e metodi di intervento. La legge fu meglio regolamentata però con il successivo decreto n. 264 del 1963 che faceva esplicito riferimento a quanto stabilito in occasione della *VII Conferencia Panamericana*, riunitasi a Montevideo in Uruguay nel 1933. In particolare in occasione di questa *Conferencia* furono stabiliti i termini rispetto ai quali definire il valore di un bene (valore artistico e storico) con particolare attenzione al patrimonio precolombiano, coloniale (dai primi anni del XVI secolo alla seconda metà del XIX) e repubblicano (dalla fine del XIX alla metà del XX secolo).

L'interesse per la tutela del patrimonio immobile e mobile si rafforzò a partire dai primi anni del 1960 quando la Sociedad Colombiana de Arquitectos con la Asociación de Universidades ed il contributo scientifico di diverse facoltà di Architettura diede principio ad un sistematico lavoro di rilievo ed analisi dei Beni Storici. Nel maggio del 1963 ad opera dell'architetto Carlos Arbeláez Camacho fu istituito a Bogotá presso la Pontificia Universidad Javeriana il primo *Instituto de Investigaciones Estéticas* a cui seguì nel 1964 il Centro de Investigaciones Estéticas presso la Universidad de los Andes. In particolare Carlos Arbeláez Camacho, nato a Parigi nel 1916 da genitori colombiani, nel 1945 accettò di insegnare presso la Universidad Nacional de Colombia dando così avvio ad un intenso processo di avvicinamento alle tematiche della conservazione all'interno di un paese a quei giorni molto più interessato a processi di modernizzazione che di tutela del proprio passato. La prematura morte di Carlos Arbeláez Camacho nel maggio 1969 non ha interrotto però la sua opera continuata egregiamente da alcuni allievi, di cui ricordiamo Germán Telléz Castañeda e Jaime Sal-



cedo che non solo lo hanno succeduto nella direzione dell'Istituto de Investigaciones Estéticas (dal 15 novembre 2001 *Instituto Carlos Arbeláez Camacho para el patrimonio arquitectónico y urbano*) ma hanno anche contribuito ad avvalorare il ruolo del restauro del patrimonio all'interno di una realtà culturale molto complessa ed articolata quale è tutt'oggi la Colombia. È qui interessante annotare gli studi realizzati da Germán Telléz Castañeda per l'analisi e la regolamentazione urbanistica della città storica di Cartagena de Indias e soprattutto il ruolo anche divulgativo svolto dall'Istituto de Investigaciones Estéticas presso il quale nel 1967 fu fondata la rivista «Apuntes» ancora oggi un riferimento scientifico molto importante nel settore del restauro non solo in Colombia ma in tutto il mondo ibero-americano. Ed è proprio in questa rivista che sono stati pubblicati due importanti contributi, fondamentali per approfondire la conoscenza delle varie tappe che hanno caratterizzato l'evoluzione della cultura del restauro in Colombia: si tratta dei contributi di Padre Alfonso Borrero pubblicati rispettivamente su «Apuntes» n. 3 del 1969 (*Preservación y restauración de monumentos arquitectónicos y de conjuntos históricos y artísticos*) e «Apuntes» n. 4 del 1971 (*Preservación y conservación de conjuntos urbanos históricos*).

Nel 1968, all'interno di un processo di sviluppo interessante per la cultura del restauro in Colombia, fu fondato l'Istituto Colombiano de Cultura, con la relativa Divisione dedicata al patrimonio e alla inventariazione dei beni culturali di interesse nazionale. Nello stesso anno fu istituita anche la Corporación Nacional de Turismo e gli interessi culturali su questo paese





Principali riferimenti bibliografici

PATIÑO M. (1983), *Monumentos Nacionales de Colombia*, primera edición Instituto Colombiano de Cultura, Bogotá. Segunda edición, Editorial Escala, 1985

MENDOZA LAVERDE C. (2001), *50 años de Arquitectura: apuntes para la historia de la Facultad de Arquitectura y Diseño (1951-2000)*, CEJA, Bogotá.

SALDARRIAGA L. F. (2002), *Reconocimiento, valoración y protección del patrimonio cultural*, Gobernación de Antioquia, Medellín.

TÉLLEZ CASTAÑEDA G. (2002), *Notas para no olvidar a Carlos Arbeláez Camacho*, Apuntes 6 (21), enero – julio 2002, Universidad Pontificia Javeriana, pp. 12-17

NIGLIO O. HERNÁNDEZ MOLINA R. (2011), *Experiencias y métodos de restauración en Colombia*, Roma

furono oggetto di analisi da parte di un rapporto dell'UNESCO (Engel F. (1969), *Desarrollo turístico y valorización del patrimonio artístico y histórico*, UNESCO, Serie 1712 BMS-RD/CLT, Paris enero 1970) nel quale si descriveva puntualmente la realtà e l'attenzione rivolta ai monumenti storici in Colombia. Il risultato non fu certo entusiasmante e rifletteva proprio le difficoltà denunciate più volte in passato soprattutto dal prof. Carlos Arbeláez Camacho. Nel 1971 fu promosso il Primo Congresso Colombiano sui Beni Culturali da cui scaturì la *declaratoria de Bucaramanga* con la quale venivano regolamentati gli interventi nelle zone individuate di interesse storico ed artistico. Il riferimento non era tanto il singolo monumento ma la città, il contesto urbano e l'ambiente. Altre due importanti tappe sono state poi la creazione della Fondazione per la Conservación y Restauración del Patrimonio Cultural Colombiano all'interno del Banco de la República nel 1976 e nel 1983 la prima pubblicazione dell'elenco dei Monumenti Nazionali della Colombia riconosciuti per il loro valore artistico e storico, di cui a partire dall'anno 2000 si sono succeduti diversi aggiornamenti resi pubblici sul sito del Ministero de Cultura mediante supporti informatici. Il Ministero de Cultura fu istituito solo nel 1997 con la legge n. 397 ed attualmente la gestione centralizzata e la protezione del patrimonio è affidata alla legge n. 1185 del 2008 che stabilisce norme in tema di salvaguardia del patrimonio con riferimento all'ambito latinoamericano.

A tutte queste iniziative pubbliche si sono poi affiancati i lavori svolti presso le istituzioni universitarie ed in particolare presso la Pontificia Universidad Javeriana con l'*Instituto Carlos Arbeláez Camacho*, con i corsi di specializzazione presso la Universidad Jorge Tadeo Lozano, Sezione del Caribe in Cartagena de Indias e la Universidad de los Andes in Bogotá ed ancora iniziative locali come quella presso l'Universidad de Ibagué dove dal 2006 nella Escuela Internacional de Verano si svolge regolarmente un corso estivo di Restauro dell'Architettura coordinato e diretto dalla scrivente di questo contributo. Oggi a 93 anni dalla creazione della Dirección Nacional de Bellas Artes (1918), a 53 dalla prima legge del 1959 e ormai a quasi 50 anni dalla istituzione dell'Istituto de Investigaciones Estéticas voluto dal prof. Carlos Arbeláez Camacho la situazione del restauro in Colombia è molto diversificata, soprattutto per la vastità territoriale da cui i differenti approcci metodologici. Pochi



i riferimenti teorico-culturali locali che invece fanno appello a quelli provenienti principalmente dal continente europeo, ma allo stesso tempo confortante è la determinazione e la sensibilizzazione con cui si cercano di smantellare concezioni pre-costituite a favore di una conservazione sempre più attenta e finalizzata alla salvaguardia del passato, importante riferimento per meglio costruire il futuro.